



SIMONE BENVENUTI*

FICO ACCELERA LA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA LEGISLATIVO E VARA UN'IMPORTANTE RIFORMA COSTITUZIONALE**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. La *querelle* attorno al coinvolgimento di László Gubík nelle attività elettorali di Fidesz. – 1.2. L'espulsione di Smer dal PSE. – **2. Capo dello Stato.** – 2.1. Le critiche della minoranza slovacca in Serbia in occasione dell'incontro tra Peter Pellegrini e Aleksandar Vučić. – **3. Parlamento.** – 3.1. La riforma costituzionale determina la reazione della Commissione europea. – 3.2. La legge che riforma la disciplina dei segnalanti. – 3.3. La riforma del diritto penale e la controversia attorno alla penalizzazione delle critiche ai Decreti Beneš. – **4. Governo.** – 4.1. Fico a Pechino incontra Vladimir Putin. – 4.2. I rapporti con l'Ucraina. – 4.3. Ministro della difesa sanzionato dal Comitato parlamentare per i conflitti di interesse. – 4.4. Il discorso di Fico all'Università di Prešov sul nuovo ordine mondiale. – 4.5. Sanzionato il Ministero della cultura per diffusione di dati personali. – 4.6. Intervento di Robert Fico sul caso Kuciak. – 4.7. Le dimissioni del Vice-Primo Ministro. – **5. Corti.** – 5.1. La condanna dell'autore dell'attentato a Robert Fico. – 5.2. Condannato per diffamazione il Ministro dell'Interno. – 5.3. Procedimento disciplinare nei confronti del procuratore Daniel Lipšic. – 5.4. Annullato un provvedimento del Ministro dell'Interno nei confronti di un funzionario con status protetto di segnalante. – 5.5. Annullata la sentenza di condanna dell'ex capo della Procura speciale. – 5.6. Ricorso alla Corte costituzionale contro la legge che riforma la disciplina dei segnalanti.

INTRODUZIONE

Il terzo quadrimestre del 2025 si è caratterizzato per l'attivismo legislativo della maggioranza parlamentare, con l'adozione – spesso con procedura d'urgenza – di leggi di rilevanza politica nonché di una controversa riforma costituzionale. Si segnalano allo stesso tempo alcune difficoltà dell'Esecutivo di fronte a frizioni di natura politico-istituzionale, in parte acute proprio dai menzionati interventi legislativi. Il crescente scontento sociale si è manifestato in diversi frangenti, collegato alla conflittualità con le forze di opposizione.

Il **24 settembre**, sono state introdotte [misure di austerità](#) intese a contenere il deficit di bilancio attraverso interventi su imposte, contributi sociali e spesa pubblica. Il disegno di legge – approvato in Parlamento in tempi rapidi e criticato dai partiti di opposizione, dai

* Professore associato di Diritto pubblico comparato – Università Roma Tre.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

sindacati ma anche da associazioni di imprese per l'assenza di un dibattito parlamentare approfondito – ha innescato un'ondata di proteste. Il **16 e il 17 settembre**, e poi nei giorni successivi, migliaia di persone hanno manifestato nella capitale e in altre città in occasione di scioperi che hanno coinvolto diversi settori. In occasione di un intervento pubblico a sostegno delle misure “di consolidamento finanziario”, il **20 settembre**, il Primo ministro Fico ha poi rivolto al leader di Progresivna Slovakia, Michal Šimečka, l'accusa di [irregolarità](#) rispetto all'assegnazione a un suo familiare di un ingente finanziamento pubblico tra il 2020 e il 2023, determinando forte dura reazione di Šimečka.

Parallelamente, il **26 settembre** il Parlamento ha approvato una [significativa revisione costituzionale](#) in materia di rapporti personali e familiari. L'approvazione della riforma costituzionale è stata incerta fino alla vigilia del voto, essendo infine realizzata grazie al sostegno del Partito Cristiano Democratico (KDH) e alla defezione di alcuni membri del gruppo *Slovensko* (v. *infra*) e testimoniando una certa abilità del Primo ministro Robert Fico nel dividere l'opposizione e la sua capacità di mobilitare una maggioranza costituzionale quando le questioni legislative si collocano nell'ambito dei valori conservatori. La coalizione di governo – composta da Smer, Hlas e dal Partito Nazionale Slovacco (SNS) – non disponeva infatti dei 90 voti necessari per raggiungere la maggioranza qualificata richiesta dalla Costituzione per una modifica costituzionale, potendo contare su soli 78 voti certi. A questo andavano ad aggiungersi i voti del KDH, il cui sostegno alla riforma è stato frutto di negoziati con Smer protrattisi per diversi mesi, che hanno comportato l'inserimento di alcune delle proposte avanzate dal partito. Un imprevisto mutamento del quadro parlamentare, realizzatosi la mattina stessa del voto, ha fatto sì che due deputati dissidenti di *Slovensko* – Marek Krajčí e Rastislav Krátky – decidessero di assicurare i voti necessari, nonostante entrambi avessero dichiarato il giorno precedente l'intenzione di votare contro la proposta. Il risultato finale ha visto l'approvazione della modifica costituzionale da parte di 90 deputati, il minimo necessario per il raggiungimento della maggioranza qualificata.

Il **23 ottobre**, sempre su impulso governativo è stata approvata la [riforma dell'istruzione](#), che, muovendosi sul solco dell'ampliamento dell'istruzione obbligatoria e delle modifiche al finanziamento delle scuole private e confessionali, è stata pure però criticata dall'Unione slovacca degli insegnanti per l'assenza di una discussione del testo tra gli addetti ai lavori, con conseguenze sulla efficacia della riforma.

Particolarmente controversa è stata infine la riforma della disciplina sulla protezione dei “segnalanti” (*whistleblower*, vale a dire gli informatori di illeciti), che si inserisce nel contesto di un [contenzioso](#) che dall'autunno del 2023 vede coinvolto il Ministero dell'Interno guidato dal Ministro Matúš Šutaj Eštok e che ha portato il **19 novembre** all'[annullamento](#) da parte del Tribunale amministrativo di Bratislava di un provvedimento di sospensione di un proprio funzionario di polizia con status protetto e, il **3 dicembre**, all'[intervento degli uffici della procura](#) in un caso di riassegnazione di un alto funzionario di polizia coinvolto nelle indagini sull'omicidio di Ján Kuciak, per violazione delle norme sulla protezione dei segnalanti. La riforma, i cui profili sono presentati più avanti, è stata approvata il **9 dicembre** e ha messo in evidenza le fratture esistenti tra Governo e Presidente della

Repubblica, che l'**11 dicembre** ha opposto il proprio veto. Di fronte alla riapprovazione parlamentare del testo, tra il **15 e il 16 dicembre** migliaia di cittadini hanno quindi preso parte [manifestazioni](#) per esprimere viva preoccupazione per l'indebolimento delle garanzie istituzionali e dello Stato di diritto, invocando il ricorso alla Corte costituzionale, che ha portato il **17 dicembre** al suo intervento sospensivo dell'applicazione della legge in attesa del giudizio sul merito.

In merito a questa vicenda, è opportuno segnalare che sotto il profilo del conflitto tra il Primo ministro Robert Fico e il Presidente Peter Pellegrini essa costituisce l'ultimo episodio tra altri che testimonia l'esistenza di agende politiche almeno parzialmente divergenti. Al riguardo, significative sono le tensioni emerse allorché, il **24 settembre**, un ministro (Samuel Migal', Ministro degli investimenti, già membro di Hlas da cui si era [recentemente](#) dissociato), [ha avanzato il sospetto](#), senza tuttavia fornire elementi fattuali, che Pellegrini puntasse alla chiusura dell'esperienza del Governo Fico attraverso la promozione di una crisi volta alla formazione di un esecutivo tecnico. Significative sono anche le riserve del Presidente sulle modalità di approvazione nonché su alcuni contenuti sostanziali del testo di riforma del diritto penale, approvato dal Consiglio nazionale l'**11 dicembre**, pur avendo lo stesso poi deciso di [firmare](#) la legge.

Allargando lo sguardo agli organi di garanzia, che nelle vicende costituzionali della Slovacchia contemporanea occupano un ruolo non secondario, il quadrimestre evidenzia le costanti tensioni attorno alle corti e agli organi della procura: ad esempio allorché il **24 settembre** Robert Fico [ha criticato](#) aspramente il verdetto del tribunale nel "caso Kažimír", coinvolgente il governatore della Banca centrale vicino al Primo ministro; con riguardo alla proposta di Robert Fico di [abolire](#) la Corte penale speciale, il **28 settembre**; o ancora con le accuse rivolte sempre da Fico il **14 ottobre** [al Procuratore generale Maroš Žilinka](#) e il **15 dicembre** [al procuratore Vasil Špirko](#).

A livello internazionale, la Slovacchia ha mantenuto una posizione critica, seppur pragmatica, e non sono mancati i conflitti determinati in particolare dalla riforma costituzionale sopra menzionata. Di tale riforma, al di là degli aspetti sostanziali relativi alla tutela dei diritti fondamentali, a causare particolare preoccupazione è l'introduzione della "clausola di sovranità" che afferma la preminenza del diritto nazionale in ambiti etici e culturali. Il **16 ottobre** il Parlamento dei Paesi Bassi, su iniziativa di membri di forze politiche liberali, ha approvato una risoluzione che sollecita il proprio Governo ad appoggiare un ricorso alla Corte di giustizia dell'Unione Europea contro la Slovacchia, ritenendo le nuove norme costituzionali in contrasto con gli obblighi derivanti dal diritto primario UE. La Commissione europea [ha da parte sua avviato](#) una procedura d'infrazione, con l'invio il **21 novembre** di una lettera che contesta la possibilità che le norme costituzionali permettano alle autorità nazionali di valutare autonomamente l'applicabilità del diritto europeo, potenzialmente contravvenendo ai principi di autonomia, applicazione uniforme e primato del diritto dell'Unione. Al centro sono le preoccupazioni sulle implicazioni del principio della preminenza sovrana del diritto slovacco in ambiti specificati dalla legge di riforma. Peraltro, in un caso relativo alla Polonia ma significativo per il suo

intersecarsi con la riforma costituzionale slovacca, con [decisione](#) del **27 novembre** la Corte di Giustizia dell'Unione Europea ha stabilito l'obbligo per gli Stati membri di riconoscere i matrimoni tra persone dello stesso sesso legalmente contratti in altri Stati membri.

Sul piano diplomatico, il Governo si è invece trovato a dover gestire le pressioni degli Stati Uniti e dei partner europei riguardo all'interruzione delle importazioni di petrolio e gas russi. Nonostante l'incontro bilaterale tra Fico e Zelenskyy a Uzhhorod il **5 settembre**, la Slovacchia ha infatti ribadito, al pari dell'Ungheria, l'impossibilità di rinunciare quantomeno in tempi brevi a tali fonti energetiche. Peraltro, diversi episodi, come quello del [viaggio a Mosca](#) il **25 ottobre** del presidente della commissione difesa Richard Glück (Smer), le [dichiarazioni](#) rese il **20 novembre** dal vice-Ministro della Difesa Igor Melicher (Smer) – secondo cui l'Ucraina dovrebbe tornare sotto l'influenza russa – e l'[opposizione](#) di Fico alle conclusioni sull'Ucraina del Consiglio europeo del **19 dicembre**, certificano la posizione ambigua, se non “orbaniana” [del principale partito di Governo](#) e del [Primo ministro](#).

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. *La querelle* attorno al coinvolgimento di László Gubík nelle attività elettorali di Fidesz

Il **9 ottobre** László Gubík, leader del partito Alleanza che rappresenta la minoranza ungherese, [è risultato essere coinvolto](#) nei circoli cittadini digitali, iniziativa [promossa dal partito ungherese Fidesz](#) come strumento di mobilitazione online in vista delle elezioni per il Parlamento ungherese della prossima primavera. Pur avendo Gubík negato categoricamente di essersi iscritto a tali circoli o di avere autorizzato l'utilizzo del proprio nome, la vicenda testimonia le ricorrenti tensioni tra Bratislava e Budapest in merito alle questioni riguardanti le minoranze, che ha poi riguardato anche la penalizzazione delle manifestazioni di espressione critiche dei decreti Beneš contenuta nella riforma del codice penale.

1.2. L'espulsione di Smer dal PSE.

Il **17 ottobre**, il congresso del Partito del Socialismo Europeo [ha deliberato all'unanimità l'espulsione](#) del partito del Primo ministro Robert Fico, Smer. La decisione rappresenta la conclusione di un processo avviato con la sospensione nel 2023, dopo oltre vent'anni di affiliazione. Il congresso ha motivato la decisione con le posizioni politiche incompatibili con i "valori e principi della famiglia socialista europea" assunte [nel corso degli anni](#) da Smer, divenute insostenibili in particolar modo a seguito dell'alleanza di governo con forze politiche nazionaliste e caratterizzate da posizioni distanti su temi considerati decisivi quali la guerra in Ucraina, l'immigrazione e i diritti civili. Alla notizia dell'espulsione, Robert Fico ha risposto [dichiarando](#) di essere "orgoglioso" dell'esito, difendendo la linea politica del proprio partito.

2. CAPO DELLO STATO

2.1. Le critiche della minoranza slovacca in Serbia in occasione dell'incontro tra Peter Pellegrini e Aleksandar Vučić

Il **21 dicembre**, il Presidente della Repubblica Peter Pellegrini ha effettuato una [visita ufficiale a Belgrado](#), dove ha incontrato il Presidente serbo Aleksandar Vučić. L'incontro ha avuto come esito dichiarazioni congiunte sulle prospettive di cooperazione nei campi della difesa, dell'energia e delle infrastrutture, con la conferma dell'impegno slovacco nel

promuovere il percorso della Serbia verso l'adesione europea. La visita istituzionale è stata segnata dalle proteste messe in atto da rappresentanti della comunità slovacca residente nella provincia autonoma di Vojvodina, dovute all'insoddisfazione per la gestione politica del rapporto con Belgrado che non avrebbe tenuto adeguatamente in conto le preoccupazioni della minoranza slovacca.

3. PARLAMENTO

3.1. La riforma costituzionale determina la reazione della Commissione europea

Nonostante il [parere](#) critico reso il **23 settembre** dalla Commissione di Venezia, il **26 settembre** il Consiglio nazionale [ha approvato](#) un pacchetto di [modifiche alla Costituzione](#), presentate in Parlamento [nel gennaio scorso](#), che introducono una [misura](#) relative ai rapporti tra sessi e al diritto di famiglia. La riforma, in particolare, riguarda la definizione di maschio e femmina come i soli sessi biologici, il divieto della maternità surrogata, la definizione della genitorialità in termini biologici, con l'adozione limitata alle sole coppie sposate, i diritti dei genitori nell'istruzione con riguardo alla scelta sulla partecipazione dei figli a lezioni di educazione sessuale, il principio della parità salariale tra uomo e donna e l'affermazione della sovranità statale per quanto riguarda identità nazionale, cultura, vita familiare ed etica. La riforma è stata oggetto di critiche da parte di [organizzazioni non governative](#) impegnate nella tutela dei diritti dell'uomo e di [associazioni di giuristi](#), per il carattere ritenuto discriminatorio della stessa e per la loro incompatibilità con norme di rango internazionale, nonché delle istituzioni europee.

3.2. La legge che riforma la disciplina dei segnalanti

Il **25 novembre**, una [gruppo](#) di parlamentari della maggioranza [ha presentato](#) un progetto di legge volto a riformare la disciplina sulla protezione dei "segnalanti". La proposta include la soppressione dell'Ufficio per la protezione dei segnalanti, rimpiazzato da un nuovo organo diretto da una personalità di nomina politica. Il **9 dicembre**, il Parlamento [ha approvato](#) con procedura d'urgenza la proposta in via definitiva con 78 voti a favore. Tuttavia, l'**11 dicembre** il Presidente della Repubblica ha esercitato il [veto presidenziale](#) sul provvedimento, motivandolo con preoccupazioni di natura procedurale (il ricorso alla procedura d'urgenza) e sostanziale (l'impatto della riforma sulla tutela dei segnalanti, ma anche i profili di credibilità internazionale). Il **12 dicembre**, il Parlamento ha superato [il veto](#) riapprovando il testo. Il **17 dicembre**, la Corte costituzionale [ha sospeso](#) temporaneamente l'applicazione della legge, accogliendo il ricorso di un gruppo di parlamentari e [rinviano la decisione di merito](#) per verificare la compatibilità costituzionale della riforma.

3.3. La riforma del diritto penale e la controversia attorno alla penalizzazione delle critiche ai Decreti Beneš

L'11 dicembre, il Consiglio nazionale ha approvato con procedura d'urgenza una [riforma](#) del codice penale e del codice di procedura penale, frutto di una proposta legislativa sostenuta dal Governo guidato da Robert Fico. Le [modifiche introdotte](#) riguardano l'introduzione di nuove fattispecie di reato (legate ad esempio all'influenza su campagne elettorali o alla negazione di eventi storici) e modifiche procedurali [considerate](#) potenzialmente rilevanti sul piano dei diritti civili, in particolare la libertà di espressione, e dello stato di diritto. Molte critiche concernono il rischio di indebolimento dell'efficacia dell'azione penale in casi di corruzione, crimine organizzato e abuso di potere. Particolare risonanza ha avuto la norma che introduce, tra le nuove fattispecie sanzionate, la pubblica negazione o messa in discussione dei Decreti Beneš, ordinanze emesse dalla Cecoslovacchia democratica tra il 1945 e il 1946 in materia di confisca di beni e perdita di cittadinanza di membri delle minoranze tedesca e ungherese. La norma prevede fino a sei mesi di reclusione per chi "nega" o critica tali provvedimenti. Oltre alle reazioni delle organizzazioni non governative e dei gruppi della minoranza ungherese, l'introduzione della norma ha suscitato [proteste in Ungheria](#), con l'intervento diretto del Primo ministro ungherese.

4. GOVERNO

4.1. Fico a Pechino incontra Vladimir Putin

Nei primi giorni di **settembre**, il Primo Ministro Robert Fico ha partecipato a Pechino alle celebrazioni dell'ottantesimo anniversario della fine della Seconda guerra mondiale. In tale occasione, il **2 settembre** [ha incontrato](#) il Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin, ribadendo l'intenzione di normalizzare le relazioni tra Bratislava e Mosca e di [opporsi alle azioni degli organi dell'Unione europea](#) intese a eliminare progressivamente le forniture energetiche russe.

4.2. I rapporti con l'Ucraina

Il **5 settembre**, Robert Fico [ha incontrato](#) il Presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelenskyy nella città di Uzhhorod, lungo il confine con la Slovacchia. L'incontro mirava a favorire la discussione in merito a all'evoluzione della guerra in Ucraina e alle relazioni economiche e di sicurezza tra i due Stati. Pur considerato importante simbolo del dialogo istituzionale tra Bratislava e Kyiv, in un momento in cui le relazioni tra Slovacchia e Ucraina erano sottoposte a tensioni politiche interne in Slovacchia e contrasti sulle priorità di politica estera, l'incontro testimonia anche l'approccio pragmatico ma anche ambiguo del

Governo slovacco e del suo Primo ministro nei rapporti con l'Ucraina e la Russia. In effetti, a distanza di pochi giorni dall'incontro sono emerse frizioni tra i due Paesi, allorché l'**11 settembre** il Ministero degli Affari Esteri ucraino ha emesso una [dichiarazione](#) critica nei confronti di Bratislava in relazione alle posizioni espresse da alcuni rappresentanti politici slovacchi sull'[incidente](#) avvenuto pochi giorni prima nei pressi del confine polacco che ha coinvolto droni di origine russa. Kiev ha invitato la Slovacchia a non minimizzare le responsabilità russe, sottolineando che la violazione dello spazio aereo polacco da parte di droni attribuiti alle forze russe rappresenta un fatto oggettivo che necessita di una condanna chiara. La reazione ucraina è maturata dopo che il Ministro slovacco degli Esteri Juraj Blanár aveva espresso in conferenza stampa la posizione ufficiale di Bratislava definendo l'incidente "serio" ma indicando la necessità di stabilire se l'evento fosse stato intenzionale o accidentale.

4.3. Ministero della difesa sanzionato dal Comitato parlamentare per i conflitti di interesse

Il **17 settembre**, il Comitato parlamentare per i conflitti di interesse ha [deliberato una sanzione](#) nei confronti del Ministro della Difesa Robert Kaliňák per avere omesso l'inclusione di beni immobiliari nella dichiarazione sulla trasparenza patrimoniale per i membri dell'esecutivo. Il comitato ha concluso che l'omissione costituiva una violazione dell'obbligo di dichiarare in modo completo e corretto tutti i beni posseduti, anche se intestati a un coniuge, in quanto la normativa richiede che essi siano resi noti per valutare eventuali conflitti fra interessi pubblici e privati. La [delibera](#) del comitato ha disposto una multa corrispondente a tre volte lo stipendio mensile del ministro, somma commisurata alle prescrizioni delle norme interne in materia di conflitto di interessi e obblighi dichiarativi.

4.4. Il discorso di Fico all'Università di Prešov sul nuovo ordine mondiale

Il **29 settembre**, il Primo Ministro ha tenuto un [intervento pubblico](#) presso l'Università di Prešov, nel quale ha svolto riflessioni critiche sull'assetto dell'UE e posto l'accento sulle priorità del governo slovacco in un quadro di crescente polarizzazione pubblica e del nuovo ordine mondiale *in fieri*. L'intervento ha suscitato polemiche per la mancata comunicazione formale dello stesso da parte degli organi dell'ateneo ospitante, che non l'aveva resa nota a docenti e studenti né ai membri dell'amministrazione.

4.5. Sanzionato il Ministero della cultura per diffusione di dati personali

Il Ministero della cultura è stato oggetto di una procedura sanzionatoria amministrativa per la gestione di un database di [cittadini e imprese con presunti legami con la Russia](#). Il database, redatto da funzionari sotto la precedente amministrazione, include dati personali di cittadini e informazioni societarie in relazione ai presunti collegamenti economici o

politici con la Russia. La pubblicazione e diffusione di tali informazioni ha sollevato dubbi circa l'osservanza delle normative slovacche sulla protezione dei dati, nonché del Regolamento generale sulla protezione dei dati. L'Autorità per la protezione dei dati personali il **24 ottobre** [ha sanzionato](#) il Ministero in relazione a tale procedimento.

4.6. Intervento di Robert Fico sul caso Kuciak

Il **2 novembre**, il Primo ministro Robert Fico rivolgendosi al Ministro dell'Interno e al Procuratore generale [ha chiesto](#) pubblicamente alle autorità competenti il riesame del caso relativo all'omicidio del giornalista Ján Kuciak e della sua compagna Martina Kušnírová.

4.7. Le dimissioni del Vice- Primo Ministro

Il **17 novembre**, il Vice- Primo Ministro Peter Kmec (Hlas) [ha presentato su richiesta espressa di Robert Fico le proprie dimissioni](#) a seguito di una controversia politica legata a un programma di finanziamenti a progetti di ricerca, sviluppo e innovazione gestito dal suo ufficio. Kmec ha motivato le dimissioni con la volontà di proteggere la reputazione del suo partito, pur respingendo le accuse di irregolarità nella gestione del programma.

5. CORTI

5.1. La condanna dell'autore dell'attentato a Robert Fico

Il **21 ottobre**, la Corte penale speciale ha emesso la [sentenza di condanna in primo grado](#) di [Juraj Cintula](#) a 21 anni per l'attentato al Primo ministro Fico del maggio 2024.

5.2. Condannato per diffamazione il Ministro dell'Interno

L'**11 novembre**, un tribunale distrettuale di Bratislava [ha condannato](#) il Ministro dell'Interno Matúš Šutaj Eštok al pagamento di 120.000 euro a titolo di risarcimento in un procedimento per diffamazione promosso da sei agenti della divisione speciale anticrimine della polizia slovacca (NAKA), coinvolti in indagini di alto profilo e che per le loro attività il Ministro aveva paragonato a criminali.

5.3. Procedimento disciplinare nei confronti del procuratore Daniel Lipšic

Il **18 novembre**, la Corte suprema amministrativa ha avviato un [nuovo procedimento disciplinare](#) nei confronti del procuratore Daniel Lipšic, ex Ministro della Giustizia e già capo dell'Ufficio del Procuratore speciale (organismo creato per perseguire reati gravi, tra

cui corruzione e criminalità organizzata). Il procedimento riprende le [contestazioni mosse precedentemente](#).

5.4. Annullato un provvedimento del Ministro dell'Interno nei confronti di un funzionario con status protetto di segnalante

Il **19 novembre**, il Tribunale amministrativo di Bratislava [ha annullato](#) il provvedimento del Ministro dell'Interno di sospensione di un proprio funzionario di polizia con status protetto. Secondo il giudice, l'atto era stato adottato in assenza del parere dell'Ufficio per la tutela dei segnalanti e in assenza di motivazione. La decisione ha riconosciuto la reintegrazione nel servizio. Si tratta di un primo esito dei diversi simili procedimenti in sede civile e amministrativa che vedono coinvolto il Ministro dell'Interno.

5.5. Annullata la sentenza di condanna dell'ex capo della Procura speciale

L'**11 dicembre**, la Corte Suprema [ha annullato](#) la condanna per corruzione di Dušan Kováčik, ex capo della Procura speciale. La decisione è l'esito di un ricorso straordinario presentato dal Ministro della Giustizia, che ha impugnato la sentenza di condanna per vizi di natura procedurale. La pronuncia della Corte è giunta a poche ore dall'approvazione in Parlamento di modifiche legislative che hanno indebolito alcuni strumenti di lotta alla corruzione.

5.6. Ricorso alla Corte costituzionale contro la legge che riforma la disciplina dei segnalanti

Il **17 dicembre**, la Corte costituzionale [ha sospeso l'applicazione](#) della legge, accogliendo il ricorso di un gruppo di parlamentari e [rinviando la decisione di merito](#) per verificare la compatibilità costituzionale della riforma.